3

38

3606+
1234
9
9767
L. LXIII. 29

52366

Del Bagno
DI NOCERA
NELL'VMBRIA

Detto Acqua ſanta, ouero Acqua bianca, trattato Vtiliſſimo.

Doue ſi dichiara la Miniera, le Virtù, e l'vſo, di tale Acqua.

Per Annibale Camilli Medico Fiſico da detta Città, e publico lettore de ſemplici medicamenti nello Studio di Perugia.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE
GIROLAMO MARINI.

In PERVGIA, Appreſſo Marco Naccarini, e Compagno, il di 25 di Marzo 1614. *Con licenza de' Superiori.*

All'Illuſtriſſimo Signore

GIROLAMO MARINI SIG. E PATRON MIO COLENDISSIMO.

E Antichiſsima ſentenza (Illuſtriſſimo Signore) che l'huomo naſcendo in queſto mondo non ſolamente naſce à ſe ſteſſo, ma ancora à Iddio, alla Patria, & à Parenti. Pertanto eſſendo io obligato di giouare in quanto poſſo alla mia patria, douendo hora dare alle ſtampe per benefitio publico vn nuouo trattato delle ſingolari virtù del Bagno di Nocera accreſciuto con alcuni diſcorſi, e varie hiſtorie de caſi ſeguiti, e da me oſſeruati. Sono andato penſando non ſenza ragione di cercar perſona, alla quale meritamente poteſſe io dedicare queſta mia picciola fatica. Laonde mi ſi è rappreſentato ſubito la perſona di V. S. Illuſtriſſima, e queſto per due ragioni, vna per riconoſcere in qualche parte gl'infiniti oblighi, quali io tengo co' l'Illuſtriſſimo, e Reuerendiſsimo Monſignor Domenico Marini ſuo zio al preſente Gouernatore prudentiſſimo di queſta Città,

e di tutta la Prouintia dell'Vmbria, il quale in questo tempo del suo Gouerno hà preso il carico di far fabricare vn nobilissimo fonte in quel nostro bagno per benefitio publico, & à perpetua sua gloria. L'altra ragione è, che considerando io bene le rare qualità, e la singolar virtù di V. S. Illustrissima, l'opera sarà per riceuere ogni splendore maggiore, rilucendo in lei tutte le più belle parti, che conuengono à vn nobilissimo Caualiero, che và immitando continuamente i vestigi de' suoi antecessori dell'antichissima, e nobilissima sua casa. E ben dunque ragione, che à lei io mi riuolti, e di questo discorso (benche picciolo, & humile presente sia) faccia libero dono, con speranza, ch'ella habbia à gradirlo, e gradendolo tenga anco memoria della seruitù mia verso della sua persona, e della sua Illustrissima casa. In tanto pregherò Nostro Signore datore d'ogni gratia, che lungamente conserui V. S. Illustrissima, e che le doni quella felicità, e quella grandezza, che la bontà, & i meriti suoi le promettono, e per fine baciandole le mani le fò humil riuerenza. Di Perugia il dì 25. di Marzo 1614.

Di V. S. Illustrissima

Deuotiss. & obligatiss. Seruitore

Annibale Camilli.

Del Reuerendissimo P. Maestro Valerio Seta Seruita Vescouo di Alif.

SORGE fresc'onda à piè de l'erto monte
Ch'Italia parte da Selce aspra e dura,
Ou'à prò di mortai stilla natura
Virtù diuina dal'alpestro fonte.

Al Tebro, al Arno eran palesi e conte
L'opre de l'acqua cristallina, e pura:
Hor note fian, mercè di vostra cura
Oue corre l'Ibero, oue l'Oronte.

Hor che, spiegando voi, CAMILLO, in carte
De l'homor la virtù celeste, e rara,
Nobil al mondo ne tessete historia.

Onde la dotta penna, e la bell'arte
Illustre pregio ad ambo acquista, chiara
Fama al bel fonte, à voi perpetua gloria.

Del Signor Gaſparo Ciccarelli Medico Fiſico da Perugia.

NON pietre, od herbe, in cui benigna ſtella
Virtute infuſe d'almi effetti, e rari
Ne gli alti monti, ò ne i profondi mari
De l'Indo, induſtre mã ricerchi, e ſuella

Non s'oda homai più magica fauella,
Nè medic'arte humano iugegno impari;
Che diſcacciar'i morbi infeſti amari,
Hor può queſt'onda ſol candida e bella.

Felici auenturoſe acqua ſacrate,
Poiche nel voſtro anguſto, e picciol vaſo
Qual non hà'l vaſto Egeo gloria ſerbate.

Si corca il Dio di Delfo, e di Parnaſo
Nel Mar; ma in voi riſorge, Onde beate,
E ſiete il ſuo Oriente, ed ei l'occaſo.

Admodum Reuerendi Patris Ottonelli Societatis Iesu.

ODE.

FONS en querulo sonat
Vnda murmure vitrea,
Quæ saxeta per aspera
Montisq; ruit,
Collisq; ruit.
De te conqueror ò Thetis
Quæ me dotibus inclytum
Saxis non decoras, domum
Nec mihi struis,
Nec mihi tegis.
Tristi gurgite murmuro
Quod non inuenias, tuba
Orbi qui canat inscio
Dotesq; meas,
Laudesq; meas.
Hæc Fons: cui placido Thetis
Reddit pectore talia,
Et reddens, subito illius
Sonosq; premit,
Questusq; premit.
O gratissime Fontium
Fons mihi æquoreæ Deæ
Cuius vnda liquoribus
Sensusq; beat,
Corpusq; beat.
Te circundabit inclytis
Te MARINVS honoribus
Picto marmore conteget
Riuosq; tuos,
Vndasq; tuas.
Nectet lucida Gemmis
Præsul marmora nexibus
Sic vbiq; remugiet
Decusq; tuum,
Nomenq; tuum.
Illi Gemmea suppetunt
Patri munera: diuite
Cuius stemmate fluctuant
Gemmæq; maris,
Donaq; maris.
Celebraberis vndiq;
CAMILLI placidis sonis
Qui te sideribus parem
Cordeq; ciet,
Voceq; ciet,
Curre lætus honoribus
Iam curre ò soboles mihi
Grata: sors volitet tua
E plagis soli
Ad astra poli.

Autori

AVTORI
Quali ſe citano, nel preſente trattato.

Hippocrate
Galeno
Dioſcoride
Auicennia
Aetio
Atheneo
Oribaſio
Eraſiſtrato
Poſſidonio
Rufo
Cornelio Celſo
Cælio Aureliano
Plinio
Platone
Aleſſio de Auguſta
Amato Luſitano
Gabriele Falloppio
Andrea Baccio
Alfonſo Ciccarelli
Giorgio Agricola
Pietro Andrea Matthioli
Stefano Albacario
Ambroſio Paræo
Guglielmo Fabritio
Il Cardinale Ponzetta
Giulio Aleſandrino
Theodoro Leodien-
OttoneBrũfelſio (ſe
Carlo Cluſio
Gentile da Foligno.

PROE-

PROEMIO.

LA diuina sapienza in niuna parte della natura pare à me habbia monstrato più la sua potenza con fare speciali miracoli, che nell' elemento dell'acqua, si come si legge nelle sacre lettere de tre principali misterij che concerno no la commune salute humana; cioè il diluuio vniuersale, nel quale annegò Dio l'immondezza della carne, la diuisione del mare, con la quale il popolo eletto, fù dalla seruitù liberato. *E* finalmente per la nuoua legge il mirabil sacramento del santo battesimo, per mezo del quale ci viene scancellato il peccato di nostri primi parenti. Ma se con filosofi naturali volemo parlare, diremo che l'elemento dell'acqua e stato da sauij giudicato di tanta vtilità, e necessità per l'ordine del vniuerso, che alcuni antichi filosofi hanno detto questo esser' primo principio di tutte le cose naturali; non solo perche sia cagione dell' vnione e coherẽza di tutti i misti animati e inanimati; ma anco perche irrigãdo la superficie della terra aporta grandissima vtilità e giouamento à tutti i viuenti, e penetrando poi nelle intime viscere di essa receue tutte le qualità e rare virtù de minerali che in essa si ritrouano, per mezo de i quali, mentre scaturisce da qualche fonte nella superficie della terra facilmente ben'spesso partorir suole effetti merauigliosi, & operationi diuine, à tutti quei che di lei si seruono. Di qui nascono tãte diuersità di acque, che alcune sono aluminose, alcune sulfuree, altre bittuminose, altre di natura di ferro, altre di rame, altre di argento, altre d'oro; perciòche passando elle, e leccando le dette miniere receuono in se, e portano seco facilmente le facoltà e qualità di detti minerali. Per ilche vẽgono hoggi tãto celebrate l'acque de'bagni, come in Italia i bagni di S. Casciano, di Padoua, di Lucca, di Viterbo, e molti altri che per breuità tralascio: perciòche participando essi d simile miniere fanno effetri merauigliosi, curano infermità, che per altra

ſtrada non potrebbono eſſer' curate. Ma non e mio penſiero trattare di qual natura ſiano queſt'acque, come ſi generino, donde habbiano la loro origine. e per qual cagione produchino tanti, e ſi diuerſi effetti; conciosia che queſto recercarebbe più lunghi diſcorſi impreſa da queſto mio intento lontana: Volendo ſolamente hora io ragionare del Bagno di Nocera, e delle rare virtù e qualità, che in eſſo ſi ritrouano, & inſegnare anco il modo che deuono tener' quelli, i quali di tal bagno ſi vogliono ſeruire, ò in beuanda, ò in bagno, ò in doccia. Per queſto mi reſoluei di nuouo darlo in luce non nella latina, ma nella noſtra materna lingua. perſuaſo à ciò fare, non tanto per l'vſo più cõmune, come anco per maggior'intelligenza d'ogni ſorte di perſone che di eſſo ſi voleſſero valere. La qual coſa, ſi come hò cognoſciuto non eſſer ſtata diſcara à molti, li quali l' hanno con buon'occhio rimirata; coſi hoggi venendo accreſciuta di nuoui diſcorſi, & hiſtorie particolari di molti caſi ſeguiti, e da me oſſeruati; credo ſicuramente ſia per acquiſtare maggior nome, e fama che prima hauta non hauea, non ſolo nella noſtra Italia, ma anco in altri paeſi eſtranei, e foriſtieri. E ſe bene forſi in qualche parte ſarà deffettiua non hauendo voluto ſcriuere più di quanto hò viſto, e ſperimentato alla giornata, douerà nondimeno eſſer gradita per queſto ſolo riſpetto che non è mancata in me vn'ottima volontà, e deſiderio, di giouare al mio proſſimo ſcriuendo le virtù di queſto bagno, poi che queſto deue eſſer'il vero, e principale ſcopo di vn perfetto, e vero chriſtiano.

Descrittione DEL BAGNO

Cap. I.

IL Bagno di Nocera detto acqua bianca ouer' acqua santa, si ritroua lontano da detta Città circa vn' miglio e mezo, posto fra gioghi dell'Appennino che parte per mezo la nostra Italia: scaturisce quest' acqua alla radice orientale d'vn' monte sassoso, inculto, priuo e denudato d'ogni sorte di alberi, ma alquanto herboso da poter pascere armenti. è nominata acqua bianca per esser nel suo fonte bianchissima piu d'ogn' altra, e limpidissima come cristallo. E chiamata santa, e sacra dalle operationi che ne segono veramente quasi sacre e diuine, e forsi anco perche ad essa come à sacro e diuino remedio deue ciaschuno ricorrere con le debite preparationi non solo del corpo, ma anco del anima, e principalmente in quelle infermità che non cedono cosi facilmente ad altri medicamenti artificiali. E chiamata da alcuni scrittori antichi acqua vergine, per esser ella molto sincera, e pura. Io mi compiaccio di nominarla acqua Angelica, non solo perche opera effetti angelici, e diuini, ma anco perche come l'Angelica pianta cosi chiamata gioua merauigliosamente à tutti gl'affetti pestiferi, & à veleni, cosi questa nostra acqua cura presentaneamẽte tutti coloro che da animali velenosi fossero stati morsicati, si come più chiaramente dimostraremo poco di sotto per molte esperienze vedute. Dell'antichità di questo bagno io non ritrouo altra memoria, se non che da antichi scrittori e stato sempre celebrato per potentissimo remedio, e antidoto contro i veleni; e in particolare ai morsi della Vipera, e del cane rabbioso. Ma hoggi con l'esperieuza quotidiana

si sonno scoperte altre sue singular virtù in curare alcune altre sorte de infermità difficilissime da curarsi, onde non è merauiglia se ella tuttauia hà sempre acquistato maggior nome, e hoggi numerosa gente straniera si vede concorrere a questo bagno; oltre che per benifitio e comodità di forastieri si sonno fabricati migliori alloggiamenti che prima non hauea, acciò possino stare commodameute, e non siano forzati partirsi auanti il tempo. Oltre di questo nascendo il fonte alla radice del monte (come si è detto) in vn letto di torrente, per le gran pioggie cresciuto il corrente veniua ben spesso ricoperto, mescolandosi l'onde pio- uute con le pure, e natiue di quelle viue fontane, e così rendeuasi l'operation del bagno più debole e manco virtuosa; La qual cosa accader non puole ai tempi nostri che il fonte è stato ricoperto, e con muraglie opposte alla inondation del torrente corrono per canale, e aquedotto in vn nobilissimo fonte di quattro cannelle fabricato per opera e singolar diligenza dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsig. Domenico Marini Vescouo di Albenga, e hora Prudentiss. Gouern. di Perugia, e di tutta la prouintia del Vmbria mio singolar signore, al quale deuono rendere molte gratie tutti coloro, i quali per l'auenire doueranno seruirse di questo bagno, poiche per tal opera si vedono e vedrãsi effetti assai maggiori che per auãti nõ si vedeuano per le su dette ragioni. Dico dunque che quest'acqua oltre la facoltà che hà dalla sua miniera di risistere à tutti i veleni, e morsi d'animali velenosi, hà anco, come acqua semplice, tutte quelle buone conditioni, e vere note che si ricercano à vna perfettissima acqua, come testifica Galeno in molti luoghi, e in particolar al vndecimo capitolo del primo libro di conseruar la sanità, & anco nel libro; che è intitolato della bontà del acqua, poi che questo nostro fonte non solamente, e volto verso oriente, che il sole con i suoi raggi nascendo alla sommità del Appennino subbito lo percuote, e anco nascosto dallo aspetto meridionale, & occidentale. Scaturisce da viua pietra correndo sopra viui sassi limpidissima, e purissima; al senso del gusto non si scorge che habbi sapore, nè odore di qualità alcuna manifesta, anzi gustandola pare che non participi di miniera alcuna, come si scorge nell'altre acque minerali; questa nelli grandissimi caldi

lib. 1. su sanitat. tuen. cap. xi.

mi caldi dell'estate è così fredda che difficilmente si può soportar la sua freddezza, ma nel tempo dello inuerno è temperatamente calda, tosto si riscalda, e tosto si raffredda, la qual cosa è manifestissimo segno (secondo la mente d'Hippocrate) che sia leggerissima, Ma questa leggierezza non si deue intendere di peso, cioè che pesi manco delle altre come alcuni si sono imaginati. Impero che si ritrouano alcune acque, le quali sono d'vn istesso peso, nientedimeno vna e buona e l'altra è cattiua, tale erano quelle di Amphiarati, e di Aeretria, delle quali (come afferma Atheneo di autorità di Erasistrato) vna era buona, e l'altra cattiua, se bene ambedue erano d'vn istesso peso: e però il giuditio che si prende dell'acque buone ò cattiue per ragion di peso spesse volte si troua molto fallace. Ma bene quell'acqua si deue giudicare leggerissima la qnale (come afferma Galeno) beuendosi, non graua lo stomaco, e passa velocemente gl'hypocondrij, questa facilmente si riscalda, e si raffredda, e per questa ragione (come anco afferma Rufo, e la sperienza il demostrà) le carne, e altre cose più presto si cuocono in questa che nelle altre acque. e perciò ritrouandosi tutte le sudette conditioni in questa nostra fontana douemo affiirmare che anco come acqua simplice sia perfettissima, & vtilissima (e come scriue Galeno) cōuiene beuerla a tutte l'età, cioè à fanciulli, à giouani, à vecchi sēza dāno alcuno, perche beuēdosi nō graua lo stomaco in modo alcuno, e passando con somma velocità gl'hipocondrij si distribuisce al fegato, e alle vene e gran parte senza molestia alcuna si euacua per vrina. Non è dunque merauiglia se hoggi tanto da quei che sonno sani, quanto da infermi sia così frequentato questo bagno, percioche à quei che sonno sani, non nuoce in modo alcuno; anzi è sommo refrigerio e gusto negli ardentissimi caldi dell'estate il beuere quest'acqua limpidissima, e freschissima. Laonde molti Signori concorrono per ditiitie à beuerla l'estate auidamente. Il che non si vsa di fare nell'altre acque de bagni, le quali per il più sonno calde, e dispiaceuoli al gusto. Ma poi alli infermi gioua mirabilmente liberandoli da molte, e varie infermità delle quali parlaremo al suo luogo. ma in particolar al morsico d'ogni animale velenoso celebre, e singolare più d'ogni altro bagno

5. aphor. 26 & 2. epid. sect. 2.

5. aphor. com. 26.

lib. 1. de san tuen. c. xi.

si deue

si deue stimare, si come per testimonio di antichi, e moderni scrittori più chiaramente dimostraremo qui di sotto nel seguente capitolo, mentre di latino in volgare si reciterãno l'istesse loro parole e sentenze. cauate da essi.

Autori, quali hanno celebrato ne i loro scritti questo Bagno. Cap. II.

PER testimonio di quanto hauemo detto, ritrouo che molti sono stati li scrittori ch'hanno celebrato questo nostro bagno lodandolo principalmente come molto gioueuole al morso del cane rabbioso e d'ogni altro animale velenoso. e prima ritrouo che Alessio de Augusta città celeberrima in Germania nel secondo libro de Veleni nella somma terza à capitoli cinque, parlando di questa nostra acqua dice queste formali parole. *Fra l'altre cose che principalmente conferiscono à i morsi velenosi, & alla Hydrophobia, cioè al timor dell'acqua che induce il veleno del cane rabbioso, è vn'acqua freddissima, la quale scaturisce da più vene, e nasce nel territorio di Nocera nell Vmbria.* Per il che è bene da sapere (come scriue Galeno nel libro della Theriaca à Pisone) che quelli i quali per mala fortuna loro sono stati morsicati da cani rabbiosi non essendo da principio bẽ curati incorrono nel timor dell'acqua chiamata da greci propriamẽte *Hydrophobia*; Miserabile sorte di male che in vn'istesso tẽpo i patiẽti sono cruciati da ardẽtissima sete, e dal timor dell'acqua, & altre cose liquide. E per questo ãco (come riferisce Celio Aureliano medico greco antichiss.) e chiamata dall'istessi *Phobodipson* che vuol dire hauer sete cõ timore. e bẽ che per la grã siccità che induce questo veleno li miseri desiderano il beuerla grãdemẽte, non dimeno la temono, perche essendo corrotto il giuditio della mente non intendono che cosa possa à essi far giouamento, e cosi temendo l'acqua e tutte l'altre cose liquide che possono humettare il corpo e darli rimedio, moiono poi miseramente. Referisce Aetio tollendone l'Historia da Rufo, e da Possidonio, che essendo vn'certo filosofo incorso nel timor del acqua per esser'stato morsicato da cane rabbioso, resistendo con la virtù fortissima del animo à tale accidente, essendoli stato presentato il bagno del

lib 2. summa 3. cap. 5.

lib. de Theriaca ad pisonem c 16.

lib. 3. acut. morb. c 9.

lib. 6. c. 24.

acqua, e vedendoui dentro il cane imaginatiuo, ſtette coſi alquanto penſieroſo, e poſcia diſſe fra ſe ſteſſo: e che coſa hanno à fare i cani con il bagno? e ſubito facendo reſiſtenza, e forza alla natura, intrepidamente v'intrò dentro; e beuendo à ſuo modo del acqua, e ſuperando coſi la maluagità, e la forza del veleno con la conſtanza dell'animo fù riſanato da queſta affettione; onde hebbe poi origine quel prouerbio che dice. Quid cani cum balneo? Scriue Auicenna, che quantunque i patienti temano l'acqua, ſi può nondimeno tenere ſperanza di ſalute, quando eſſi rimirando nello ſpecchio riconoſcono ſe ſteſſi, dalle qual parole ſi può raccogliere chiaramente che ſi poſſi hauer ſperanza di curare ancora il timor dell'acqua, quando però il veleno non ſia di tal ſorte confirmato, che reſtino i patienti priui affatto d'ogni cognoſcimento. E però quel filoſofo di cui Aetio narra l'hiſtoria ſe ne curò, reſtando ſano, vedendoſi manifeſtamente che il diſcorſo della ragione era poco, ò niente in lui offeſo. 6.4 tract.4. cap.7.

Amato Luſitano medico dottiſſimo nelle ſue centurie, ſcriuendo vna cura fatta d'vna zitella contadina, quale era ſtata morſicata crudelmente da vna vipera nel piede deſtro mentre ella andaua a portare da mangiare ad alcuni metitori facendo mentione di queſto bagno dice alla fine queſte parole. *Ma à Nocera otto miglia lontana da Foligno patria di quel gran Gentile interprete di Auicenna ſcaturiſce vn fonte ſalutifero pieno di acqua freddiſſima, nella quale ſe alcuno morſicato da Vipera, ò da ſerpente velenoſo ſarà meſſo; & per vn'hora iui ſi bagnerà; ſano e libero ſubito ſe ne partirà. ilche forſi può accadere, perche la freddezza del bagno eſtingue la calidità del veleno viperino.* Per le quali parole ſi comprende chiaramente che ſi bene il detto autore cognobbe la facoltà di queſt'acqua contro il morſo della vipera, e de'ſerpenti velenoſi per qualche ſperienza da lui viſta; Non dimeno dicendo queſto auenire ſolamente perche la freddezza dell'acqua eſtingue la calidità del veleno viperino; non pare a me queſta ragione eſſer ſufficiente: poi che il veleno della vipera ancor che caldo ſia, non è baſtante per queſta ſola qualità occidere alcuno; ſi come la freddezza di queſt'acqua non è ſufficiente ad eſtinguere il veleno della Vipera, ò d'altri 1. centuria cura 1.

animale

animale velenoso. Ma credo ben che questa nostra acqua liberi e risani dal morsico de gli animali velenosi, perche non solo con la manifesta sua qualità si oppone a i veleni calidi, ma anco con l'occulta qualità della sua miniera vince, e supera l'oculta del veleno Viperino, e de l'altri animali velenosi, Ma questo potemo a lui condonare, poiche non hebbe cognitione alcuna della miniera di quest'acqua angelica, per mezo della quale opera cosi segnalati effetti a i morsi, e ponture di animali velenosi come dimostraremo nel capitolo, doue trattaremo della sua propria, e vera miniera.

lib. de tum. præter nat. cap. 6.

Oltre à questi ritrouo anco che Gabrielle Falloppio medico modanese al suo tempo non meno Anatomico singolare, che cirusico, e semplicista eccellentissimo nel trattato che fece de Tumori contra natura, parlando longamente di questo nostro bagno dice queste formali parole. *Oltre di questo si dà vn'altra sorte di medicamento contra veleno il quale non fà nocumento alcuno alla natura nostra benche se ne prenda in poca, ò in gran quantità, tuttauia fà resistenza al veleno, e che questo sia il vero lo confermo, perciò che nel territorio di Nocera in vn'luogho lontano due miglia da essa Città, scaturisce vn Rusello di acqua freddissima, la quale dalli habitatori di quel paese, è chiamata volgarmente acqua santa, & acqua bianca, le facoltà della quale è che sana la scabie, e lepra difficile à curarse. Onde venendo la festa, ouero nel mezo giorno auanti la festa di S. Giouanni Batista, concorrono à questo bagno molti huomini tanto sani, quanto infermi di scabia, e lepra, & bagnandosi la testa, è tutto il corpo con detta acqua, ben che l'infermità siano difficili à curarsi, e l'acqua istessa freddissima nientedimanco si risanano. Referiscano oltre di questo gli habitatori, e huomini di autorità degni di fede che se alcuno in quei monti, ò altroue sarà stato morsicato da qualche animale velenoso, e per questo hauerà perso tutti i sentimenti (purche ce sia restato qualche poco di scintilla di vita) e le sia messo per bocca vn'bicchiero di quest'acqua, e poi sia scarificato il luogho offeso, e messo in quest'acqua, subito ritorna in vita. imperoche dicono che si vede sensatamente vscire il veleno tirato fuori da quest'acqua, hora di vn colore, hora di vn'*

altro,

altro. Operando dunque quest'acqua tali effetti, siamo forzati per questo confessare che si dia vn'altra sorte di medicamento che facci resistenza ai veleni, e che non offenda la natura nostra; perciochè ne meno offende quest'acqua se bene se ne beue gran copia, ne meno si sente che participi di qualità alcuna manifesta, anzi non hà quasi sapore alcuno, & è limpidissima nel suo fonte. tutto questo scriue il Fallopio in materia di questo bagno. Alfonso Ciccarelli fisico da Beuagna in vn suo trattato de Clitunno fluuio fece anco mentione di quest'acqua cosi dicendo. *Alcuni dotti credono che il Clitunno nasca nel contado di Nocera in alcuni monti petrosi doue volgarmente è detta acqua santa, molto afficace in sanare diuerse infermità.* Finalmente fra più moderni e graui scrittori io trouo che Andrea Baccio da san Lupidio nella Marca d'Ancona filosofo, e medico preclarissimo nel libro de Thermis che ei compose, e dedicò a Sisto Quinto Pontefice Maximo ragionò e fece degna memoria di questo nostro bagno, si nel terzo capitolo del terzo libro, come anco più diffusamente nel sesto libro al decimoquinto capitolo, lib. 3. c. 3
cosi dicendo. lib. 6. c. 15

Acqua fredda ai morsi velenosi nuouamẽte prouata sotto Nocera

Simile esempio d'acqua fredda si hà (se bene anco non è chiaro di che particolar' natura sia) delle cose nuouamẽte ritrouate sotto Nocera antica Città nell' Vmbria, dalla quale per piaceuol collina si discende à Foligno correndo il Topino rapidissimo fiume da altissime cime de monti à man' sinistra (se io non erro) nella soggetta pianura. Vn Beuenato tra molti testimonij che hà in vn suo scritto à mano, tra più moderni allega Ottone Brunfelsio, Amato Lusitano, & il Fallopio, e dice chiamarsi acquae Vergine, ouero sacra volgarmente acqua santa: perche essendo nel suo fonte freddissima, & doue nasce limpidissima, merauigliosamente cura quelli che sono auuellenati; ouero morsicati da cane rabbioso: anzi dicono che coloro, i quali già incominciano ad hauer' il timor' del acqua

perlo morso del cane rabbioso, ouero morsicati ancora da Vipere, si sono liberati d'ogni pericolo lauandosi solamen con quest'acqua. Qualunque se sia la mestione, & interior'natura sua, ò di terra Lemnia, ò di terra Samia, ouero di bolo armeno ò che altra sorte di terra passando lecchi, quale habbia proprietà di far'resistenza à veleni, noi lo remettemo alla sperienza.

Ecco dunque che chiaramente si scorge dalle parole recitate de predetti dottori, quanta degna memoria sia stata fatta di questo nostro Bagno, essendo principalmente celebrato per presentaneo antidoto e, remedio efficacissimo contro il morso della Vipera, e cane rabbioso. Delche posso ancor'io far' sensata fede hauer'visto in molti, i quali si da cani rabbiosi, come anco da altri animali velenosi erano stati crudelmẽte morsicati, ma qui solo mi piace raccõtare l'historia di dui casi occorsi nuouamẽte mẽtre scriueuo questo trattato à cõfirmatione di quãto hãno scritto li sopradetti autori. Vn contadino da Valtopino mentre dormiua la notte di state in vn'prato, vn'serpe velenoso entrandogli in seno senza morderlo, la matina il contadino suegliatosi se lo cauò di seno con gran timore, & trouandosi il corpo assai ben gonfio, subito si fece portare in vna caualla à quest'acqua (che da lui caminar malamente poteua) arriuato al Bagno si lauò tutto il corpo, e beuendone restò sano, e si sgonfio subito il corpo, ma solo li restorono alcune macchie liuide impresse dal veleno di quel serpe, si come mi hà referito lui proprio di sua bocca. L'altro caso occorso quasi nell'istesso tempo, e visto da molti che erano presenti al Bagno fù di vn bracco da quaglie, quale mentre cacciaua fù morsicato nel labbro superiore della bocca da vna Vipera, onde il cane stridendo, incominciò poco dipoi a gonfiarsegli la testa, e poi il resto del corpo, e perche il patrone si ritrouaua circa due miglia lontano da questo Bagno, deliberò subito menarlo a quest'acqua ma non potendo il detto cane caminare più da se stesso, fù portato in braccio quasi mezo morto alla fonte, doue arriuato fù subito messo in detto Bagno, & lauato tutto il capo, e la parte offesa, fù immantinente veduto vscire dalla bocca del cane vn'humor viscoso, di color'verde, e giallo; e subito incominciò a sgonfiarse, poi beuendo il cane

di

di queſt'acqua, la mattina ſeguente fù rimandato al padrone ſano e libero, come non haueſſe hauto male alcuno, & io hò viſto & tocco con mani queſto cane aſſieme con molti altri che vi furono preſenti. Potrei ſcriuere altri caſi occorſi in diuerſi tempi a diuerſe perſone, ma per non tediare il lettore baſtino per hora queſti a confirmatione di quanto gli ſopradetti dottori hanno ſcritto di queſt'acqua in materia de veleni. douendo io ragionare di altre ſue qualità, le quale ſin'hora ſonno ſtate occulte, e naſcoſte.

Della cura che far'ſi deue à coloro che ſonno ſtati morſicati da Cane rabbioſo, ò da altro animale velenoſo, quando non ſi poteſſero ſeruir'ſubito di queſt'acqua per lontananza di paeſe. Cap. III.

IL diffirire, e prolongare i'remedij in tutte l'infermità è coſa molto cattiua, ma peſſima ne i veleui, e morſi di animali velenoſi, perciòche ſe ne i primi giorni ſarãno tralaſciati i veri, e legitimi remedij che far'ſi deuono, ſarà coſa vana, e inutile, lo ſcarificare, e dar'il fuoco alla parte offeſa. Queſto lo ſperimentò con gran ſuo danno Baldo famoſiſſimo dottor di legge, il quale nella Città di Trento eſſendo ſtato morſicato leggiermẽte in vn labro da vn'ſuo cagnolo familiare, ne ſapendo che fuſſe arrabbiato, e diſprezzando la piccola ferita, quattro meſi dipoi incorſe nella rabbia, e nel timor'dell'acqua, e coſi non giouandoli remedio alcuno mori delirando furioſo. La onde non mi par fuor'di propoſito auanti che noi parliamo della miniera di queſto bagno tanto efficace, e potente a i morſi d'animali velenoſi. prima proponiamo alcuni più ſegnalati remedij di più celebri autori che far ſubito ſi deuono a coloro che da cane rabbioſo, ò da altro animale velenoſo ſaran tocchi: per aſsicurarli dalla morte, mentre per auentura non potranno ſubito ſeruirſe di queſt'acqua per lontananza di paeſe. E per cognoſcer' prima ſe il morſico del cane ſia rabbioſo ò nò, ſi deue fare queſta eſperienza, piglieſi vnà noce ò due, e ſi peſtino, poi ſi mettano ſubito ſopra la morſicatura del cane, e il giorno ſequente ſi diano a mangiare a Galli ò Galline, e ſe il morſico del cane ſarà rabbioſo il Gallo, e la Gallina moriranno al più longo il gior-

no sequente; ma se il morsico non sarà rabbioso viueranno. Il medemo esprimento si può fare con le molliche del pane, ò frumento masticato, messoui subito sopra la morsicatura. cognosciuto dunque che hauerà il Medico per tale esperienza che il morsico del cane sia rabbioso all'hora per proceder' methodicamente in questo caso deue hauer' dui scopi principali auanti gli occhi, vno si è di tirar' subito fuori, & euacuare il veleno communicato per il morsico del animale, prohibendo che tal veleno non vada serpendo a poco a poco alle parti interne nobili, e si diffonda poi per tutto il corpo. L'altro scopo deue esser' di corroborare, e confortare le parti principali del corpo, acciò meglio possino da lor' discacciare, e superare detto veleno. E perche l'euacuatione del veleno può esser' di doi sorte, vna vniuersale. l'altra particolare, noi parlaremo adesso solo della euacuatione particolare, lasciando da parte l'vniuersale, la quale si fa con cauar' sangue, e dare medicamenti

6. 4. tract. 4. c. 9. solutiui, perciò che questa vniuersale euacuatione (come insegna Auicenna) non conuiene nel principio, ma solo quando ve sia sospitione che il veleno si è già diffuso per le vene, e per tutto il corpo, perche facendosi nel ptincipio cagionarebsie la morte tirando il veleno dalle parte esterne, alle interne nobili. Il remedio dunque particolare che subito far si deue, che alcuno sara tocco da animal' uelenoso ricerca manuale operatione, e opera chirurgica, però trattaremo breuemente solo del modo piu sicuro che hanno usato gl' antichi & vsano hoggi i piu moderni celebri dot

lib 3. de loc. aff. c. 7. tori. E prima Galeno auanti tutti gli altri remedij lodò la legatura fatta tre ò quattro dita sopra la parte morsicata, per prohibire che il veleno non possi passare alle parti nobili, ma perche alcuna volta la parte offesa non permette tal legatura all'hora si deue fare vn' defensiuo con albume d'oua, di bolo armeno sangue di drago, asieme mescolandoci vna poca quantità di Triaca, ma meglio sarà la legatura, la quale come presentaneo remedio dice hauer' più volte esperimentato l'istesso Galeno. fatta che sarà la legatura si deue subito scarificare la piaga doue è la morsicatura, e questo si deue fare per due ragioni, vna per leuar' la strada al veleno, di penetrare nelle parti interne vscendo fuori con detto sangue, l'altra acciò si prohibi-

sca

ſca l'infiammagione in quella parte: le quali ſcarificationi ſi deuono far' più profonde nelle parti carnoſe e doue meno ſi cognoſce la piaga, e morſicatura dell'animale, perche in queſta biſogna aprire & anco tagliar' via la carne liuida acciò il veleno ſi tiri fuori, e non baſtando detta ſcarificatione vi ſe deuono attaccare ſopra cornette, ò coppe, ouero ſanguiſughe e mignatte, acciò meglio ſi euacui aſsieme con il ſangue l'humor velenoſo; ma più aſſai d'ogn'altro remedio potentiſsimo è il cauterio attuale fatto con ferro oro, ò argento infocato, il quale più ſicuramente d'ogn' altro può eſtinguere ageuolmente, e ſuperare ogni morſo, e pontura d'animale velenoſo. Per queſto Galeno nel libro della Theriaca a Piſone vuole che dopò fatta la ſcarificatione, e dilatata la ferita con ferro infocato ſia cauterizzata la parte offeſa dicēdo che cō queſta vſtione nō ſolo ſi eſtingue la maluagità del veleno, ma ſi rende anco ſicura tutta la cura mentre caduta l'eſcara ſi tiene aperta longo tempo la piaga. Et a queſto propoſito non voglio mancare di auertire che nel morſo del cane rabbioſo ſi deue più che in ogn'altro tener' la piaga aperta longamente ne permetter' che ſi reſerri almeno per ſpatio di quaranta giorni, acciò che il veleno del can' rabbioſo poſsi facilmente a poco a poco, vſcire dalla piaga, perche altrimente facendoſe, accaderebbe quello che accenna Galeno nel precitato libro, e più chiaramente ſcriue a queſto propoſito nel libro de ſectis, de quei doi huomini che furono morſicati da cani rabbioſi, i quali ſubito andorono ciaſcheduno a trouare il ſuo medico più familiare per eſſer' medicati; vno de i quali Medici della ſetta Methodica atteſe ſolo a conſolidare e cicatrizzare la morſicatura, & in pochi giorni la reſe ſana: ma l'altro che era di ſetta rationale hauendo cognoſciuto che il cane era arabbiato non ſolo non volſe conſolidare la piaga, ma più toſto atteſe ſempre à farla maggiore, & vſare medicamenti aperitiui, del che ſucceſſe, che il primo dopò alcuni giorni venendoli in vn'tratto il timor' del acqua, morì diſpaſimo, e l'altro al quale la piaga fù tenuta aperta, ſi riſanò perfettamente. Ne poſſo in queſto lodare alcuni Medici, i quali vogliono prima eſperimentare altri remedij, e non giouando quelli vengono poi à dare il fuoco ſpeſſe volte

lib. de The. ad Piſonem c. 16.

lib. de ſectis cap. 8.

ſenza

senza profitto alcuno: ma ben si deue subbito fatta la scarificatione applicarui vna cornetta, o coppa per tirar fuori il veleno, e poi (permettendo la parte offesa) darli vn bottone di fuoco, perche così più sicura si renderà la cura, essendo che alli estremi mali, si conuengono estremi remedij.

Guglielmo Fabritio Chirurgo espertissimo, auertisce che il cauterio attuale si deue fare profondo, e non superficiale doue la parte lo permette, & che il Chirurgo più tosto in eccesso che in defetto deue peccare altrimente spesse volte auiene che non estinguendosi la malignità del veleno si consolida più presto la piaga; Laonde rimanēdoci qualche reliquia di veleno se ne và serpendo a poco a poco alle parti nobili, e cagiona la morte. Però nō posso se non grandemente laudare questo auertimento, quando è la parte però carnosa, e non neruosa, oue sia pericolo di spasimo, imperò che in questo si deue auertire bene, che non venghino offesi li nerui, perche cagionarebbe spasimo, e per queste parti io lodarei, come insegna Cornelio

lib. 5. c. 27.

Celso) secondo la medesima intentione di applicarui sopra la Theriaca dissoluta prima in acqua vite, o in vino potente, si come si legge, e testifica hauer sperimentato in se stesso Ambrogio Pareo Chirurgo Regio Parisiense

lib. de venenis c. 16.

nel trattato de veleni, il quale scriue *che andando egli vna volta per vedere componere la Thriaca in Mompotieri Città principale di Francia non contento di veder le vipere che erano per intrare in quella compositione, volse anco toccarne vna cō mano per vedere quella membrana che conserua ll veleno nella mascella superiore, & essendo incautamente morsicato nell'estrema parte del deto indice, ve sentì subito vn'acutissimo dolore, e facendosi ligare il deto strettamente alquanto sopra la morsicatura acciò il veleno non andasse caminando alle parte nobili, e poi ponendo sopra la ferita il bambagio bagnato nella Theriaca vecchia dissoluta già con acqua vite, con questo solo rimedio, (come lui afferma) in pochi giorni fù perfettamente risanato*. Racconta Galeno nel lib. 3. de loci aff. c. 7.

lib. 3 de locis aff. c. 7.

che essendo egli *in Alessandria tre contadini quali erano stati morsicati da vipere nelle dita delle mani, fatta la ligatura si fecero tagliar le dite, e si risanorno*. Si puo ancora

cora

cora per mantenere la piaga aperta applicarui il Precipitato con Onguento rosato che e remedio perfettissimo come più volte si e sperimentato nelli poueri, e corpi più duri con felicissimo successo. Oltre di questo l'impiastro descritto da Dioscoride per simile effetto, e lodatissimo: quale e composto d'aglio, cipolla, e frumento assieme pesti. e se alcuna volta cagionasse dolore ve si puo mesticare l'olio d'Hipericon, ouero de lumbrici, ma possendosi hauere la Theriaca, e il Mitridato si dissolueranno con acqua vite, e con pezze di lino bagnate in esse si metterano più, e più volte sopra la parte offesa. E anco prestantissimo remedio per tirar fuori il veleno, e mitigar'il dolore in questo caso prendere galli, galline, colombi, o altri animali viui, e spaccarli per schiena, e cosi caldi applicarli alla piaga più, e più volte. lib. 6. c. 40.

Per adempire poi la seconda intentione, quale era di corroborare, e confortare il cuore, e i membri principali del corpo, acciò possino da lor discacciare il veleno perniciosо inimico della vita humana; si sogliono descriuere molti antidoti simplici, e composti, de quali ragionaremo solo breuemente di quelli che per quotidiana sperienza sonno stati più approuati, come per esempio è la pietra bezaar tanto celebrata contro ogni sorte di veleno. L'Herba Alysso tanto comendata da Galeno, il quale scriue al sesto libro della facoltà de simplici medicamenti che *quest'herba è chiamata da Græci Alysson per curare merauigliosamente quelli che sonno stati morsicati da cane rabbioso*. Il che confirmò anco Plinio dicendo *che coloro non possono arrabbiarsi i quali beuono l'Alysso con aceto, ouero lo portano adosso*. Il modo, e la quantità di pigliarlo ce lo insegnò l'istesso Galeno al secondo libro delli antidoti doue scrisse. *L'Herba chiamata Alysso pistata, e stacciata reponila, e quando farà bisogno dalla à quelli, i quali sonno stati morsicati da cani rabbiosi vn cocchiaro per volta con tre bicchieri d'acqua melata dal primo giorno fino à quaranta giorni continui, e se non potrai più al meno ne i sette primi giorni, questa data à quelli che sonno arrabbiati gli hà à fatto sanati*. Ma perche non poca controuersia è tra medici qual pianta sia hoggi cognosciuta per il vero Alysso degli antichi, scriuendone diuersamente

lib. 6. simp.

lib. 24. c. 11.

lib. 2. de ant. c. 11.

samente Dioscoride, Galeno, & Plinio, si come anco Aetio; per questo à me pare cosa difficilissima il poter determinarlo. Nondimeno quanto al mio parere volendo io stare con Galeno è secondo la discrittione che lui li dà. dico che l'Alysso è vn'herba simile al Marrubio,& intorno a i fusti hà alcuni calicetti spinosi, e pungenti, doue nascono i fiori di color che tendono assai al ceruleo;ha le sue foglie minori, e più crespe, e bianche di quelle del Marrubio. *Questa si deue cogliere* (come insegnò Galeno) *ne i giorni caniculari, e così esiccata, e stacciata si deue conseruare per i bisogni.* La figura questa pianta nõ molto vulgare respondente con tutte le sue note al Alysso di Galeno (se bene da pochi cognosciuta) e stata qui ritratta dal viuo, per manifestarla a tutti quelli, che della facoltà de semplici si dilettano, acciò la possino esperimentare come intendo esser stata sperimentata da alcuni medici con felice successo. nasce in Spagna doue fù ritrouata prima dal diligentissimo Carlo Clusio, & hoggi viue nel nostro horto di semplici in Perugia,& insegnata da me a cognoscere a molti scolari, e per questo mi è parso di rapresentar qui la sua figura, acciò la possano vedere, e cognoscere quelli che di tal facoltà de semplici si dilettano

lib. 2. de Ant.

ALIS-

ALISSO DI GALENO.

Gioua ancora mirabilmente al morso del can rabbioso la poluere de granci di fiumi, come testificano quasi tutti i Greci, & acciò sia più efficace si mescola con poluere della radice di Gentiana, e incenso come insegna Galeno all'vndecimo libro della facoltà de'semplici medicamenti. Ma è d'auertire che non si deuono pigliare per i granci flauiali li nostri Gammari chiamati da Greci Astacos, ma i granci ordinarij che sonno di corpo rotondo chiamati da medesimi Greci Carcinos. Benche Giulio Alessandrino medico Cesareo tenga contraria openione, e dica hauer'esperimentata la poluere de gammari, & hauer trouato essere nelle facoltà l'istessa di quella de grãci. Plinio dice che *la radice della Rosa saluatica chiamata da Greci Cinorhoda, che vuol dire rosa canina esser stata per oracolo ritrouata ottima al morso del cane rabbioso*. Si loda ancora la corteccia del Fico saluatico fatta in poluere, e data alla quantità d'vna drachma con acqua di acetosa, si come anco il quaglio d'vn cagniolo lattante, e molti altri remedij, quali per breuità si tralasciano. Ma perche queste cose, & altre che da dottori medici si propongono spesse volte non si ritrouano apparecchiate nelle spetiarie, però lodo come antidoto più sicuro, e facile à ritrouarsi, la Theriaca, & il Mitridato, perche questi sonno prestantissimi antidoti à ogni sorte di veleno, e se bene vi sonno molti altri antidoti, nondimeno quelli si deuono più adoperare che sonnò stati approuati con longa esperienza, essendo cosa empia, e iniqua in tanti grandi, e pericolosi mali lasciar da banda i certi, e più sicuri remedij, per far proua dell'altri incerti, e dubbiosi. Nè qui tralasciarò di scriuere per compimento di questo discorso, e per curiosità anco di qualche lettore (se bene non è cosa che apertenga al Medico, & à me pare cosa superstitiosa) quello che scriue il Matthiolo di vn vecchio Romito che curaua in su quel di Roma quelli ch'erano stati morsicati da fiere mortifere senza vedere il patiente come afferma anco il Cardinal Ponzetta di vno, che si faceua chiamare della casa di San Paolo. Il modo era tale. subito che alcuno era morsicato da qualche animale velenoso, mandaua vn messo al Romito da cui intesa la cosa, gli adimandaua se voleua tor la medicina per

lib. 11. simp.

lib. 15. de sanit. tuen. cap. 8.

lib. 8. c. 41.

lib. 6. super Diosc. c. 40.

lib. 2. de venenis tract. 3. cap. 5.

colui

colui ch'era ſtato percoſſo : e ſe reſpondeua di ſi, gli faceua mettere il piede deſtro nudo in terra, e con vn coltello lo circundaua tutto per intorno di modo che la forma rimaneſſe. dopò al che fatto leuar via il piede ſcriueua in detta forma con la punta del coltello queſte parole. CARO CARVZE, SANVM REDVCE, REPVTA SANVM, EMANVEL PARACLETVS. Poi raſchiaua via la terra fin che tutte le lettere fuſſero disfatti : e metteua quella poluere in vna ſcudella d'acqua, e laſciatala andare al fondo la colaua con la camiſcia del meſſo : e poi fattoci ſopra il ſegno della croce gli daua a bere. Dopò al che ſi ritrouaua per coſa certa che in quell'hora ſi riſanaua l'amalato. Ma come hauemo detto eſſendo coſa ſuperſtitioſa non ſi deue fare, ma ſi bene gli altri remedij ragioneuoli, e veri che da noi ſonno ſtati propoſti di ſopra & approbati. E queſto ſia detto à baſtanza per la cura da farſi à coloro che ſaranno ſtati morſicati da animali velenoſi, e non potranno ſubito venire à prendere, e lauarſi in queſt'acqua. Ma hormai ſarà tempo che noi ragionamo della miniera di queſto bagno dalla quale procedono tante, e così ſegnalate virtù, e facoltà.

Della Miniera di queſto Bagno. Cap. IIII.

BEN che ritroui ſcritta l'openione d'alcuni che la miniera di queſt'acqua ſia di terra Lemnia, o vogliamo dire di terra ſigillata con qualche particella di Smeraldo, e queſto dicono hauerlo ritrouato per via di ſublimatione, e per vederſi dalli effetti di eſſa coſi potenti contro i morſi, e ponture d'ogni animale velenoſo. Tuttauia non contento io di quanto coſtoro ſcriuono, ho voluto non ſolamente per via di ſublimatione, ma ancora per altri effetti maggiori vedere, e cognoſcere la ſua miniera, & ho ritrouato diſtillandola la parte feculente che riſiede nel fōdo eſſer più ſimile alla terra Samia che alla Lemnia; perciò che il color di queſta noſtra, e bianco come la Samia, e non roſſo, o incarnato come è il color della terra Lemnia. Oltre che non ſi vede che le pietre ſopra le quali queſt'acqua rapidamente corre reſtino incroſtate di tal

colore rosso, ma bene di color bianchissimo, come è il color della Samia, il che mi ha fatta chiara testimonianza non solo della sua miniera, ma quanto potente siano contro le febre maligne, & a vermi de putti mentre ho data a beuere l'acqua doue erano state infuse dette pietre, delle quali conseruo alcune appresso di me per mostrarle a qualunque volesse vederle. Che participi poi ancora (come vogliono alcuni) di miniera de Smeraldo, nõ posso per ragione alcuna affirmarlo, perche poca o nesuna impressione (crederei io) potesse fare all'acqua lo Smeraldo, pietra durissima, come anco altre pietre sotterranee di simile natura; la quale openione tiene ancora trà megliori scrittori Giorgio Agricola nel suo libro de sotterranei. Ma ritornando all'historia della terra Lemnia, della quale prima scrisse Dioscoride, e poi Galeno al nono libro della facoltà de semplici medicamenti. Questa vien portata dall'Isola di lemno chiamata da moderni Geographi Stalimene, essendo già impressa da sacerdoti con il segno di Diana che rapresentaua vna Capra, per questo (come referisce Dioscoride) era chiamata da greci *sphragida ægos*, che vuol dire sigillo di Capra, noi solemo chiamarla terra sigillata, la quale si bene è diuersa in colore; nondimeno quella è tenuta per migliore che è di color rosso come la rubrica ouero incarnato, e tocca non imbratta le mani: di questo colore è ancora il colle dell'Isola di lemno (come scriue Galeno, che per vederla vi nauigò à posta) nella quale Isola non nascono alberi di sorte alcuna, ne sassi, ne altre piante, vedendosi il colle del Isola tutto di vno istesso colore. Narra Theodoro Leodiense *che nella Virginia vi nasce ancora vna spetie di terra Lẽnia chiamata da quelle genti VVapecb̃, la quale lauata, e depurata ha l'istessa virtù e maggior facoltà della terra Lemnia, e gli habitatori se ne seruono spesse volte, non solo per li veleni, ma anco per curare le ferite, e piaghe.* Ma hoggi à tempi nostri se ci portano da Costantinopoli alcune pallottine di terra cauata pure dalla istessa Isola impresse con alcune lettere, quale non rapresentano effigie di alcuno animale, ma bene vengono segnate di varij caratteri, secondo la varietà di alcuni primati, che soprastanno al gouerno di quel'Isola, i quali

lib. 5. cap. 63.

cap. de terræ differentiæ.

(come

(come bene scriue il dottor' Stefano Albacario) ogni anno alli sei d'Agosto giorno proprio della trasfiguratione di Nostro Signore Giesù Christo, pigliano cura di farla cauare, e quelli, che la cauano, sono greci, ma i Turchi vi sono soprastanti cioè il Gouernatore dell'Isola il quale chiamano Vaijuoda & altri de primi offitiali: e cauasi detta terra la matina al leuar del sole per sei hore continoe, e poi la lauano e la sigillano, e così sigillata la mandano in Constantinopoli al Gran Turco. Questa terra nell'Isola non si troua à comprare per danari perche non si lascia in mano, ne in arbitrio di veruno, e se bene si concede al Gouernatore dell'Isola che se ne possa serbare qualche poca della sigillata, e parimente à qualche 'vno altro de primati, nondimeno non è chi di costoro ardisca di venderla, e però la donano à questo, & à quel'altro amico, e così fa colui che la laua a cui per priuilegio se ne dona vn'sacchetto. Ma se la detta terra lemnia (come afferma l'istesso Albacario) si ritroua di varij colori cioè bianca, rossa, & incarnata, potremo noi dire la nostra esser'della prima spetie di terra lemnia. Se bene io tengo per meglior'openione il dire che la nostra sia vna spetie di terra Samia, poiche oltre l'esser'ella biãchissima di colore, è ancora potentissimo antidoto à tutti li veleni, e morsi di tutti gl'animali velenosi e non di minore efficacia che sia la lemnia la quale Samia (come si legge in Dioscoride à capitoli nouantaquattro del quinto libro della materia medicinale) *si ritroua di due sorte, vna è detta collirio, perche si soleua porre anticamente nelle medicine per gli occhi, quali chiamano i greci propriamente collirij. L'altra si chiama Astere, ouero Stella, la quale* non si troua notitia alcuna, si fusse di questo nome chiamata, perche vi se imprimesse vna stella, come già nella terra lemnia vna Capra: ò pure come vogliano alcuni moderni, perche in essa, rompendosi, si vedono apparire alcuni raggi come stelle. Di ambedue queste spetie si seruirono i medici antichi. Dioscoride antepone il Collirio all'Astere; Galeno par che preferisca l'Astere al Collirio; del che non hauendo egli dato ragione alcuna, quanto al mio parere più volentieri mi accostarei alla elettione di Dioscoride. E dunquella Samia della prima specie detto lib. 5. c. 94.

Collirio

Collirio una terra di color bianco, leggiera, tenera, ſuccoſa, frangibile, che tocca con la lingua ſi attacca come foſſe colla. Ma la ſeconda chiamata Aſtere ouero ſtella è croſtoſa, ſerrata, e denſa, come pietra di cote, per il che da alcuni vien chiamata pietra Samia; e però ſi ſe paragona l'Aſtere ſamio con la terra lemnia, ſarà più leggiero di lei: ſe con la terra ſamia, ſarà l'*A*ſtere più grieue; ſe gli antichi haueſſero hauta gran copia di queſte terre, ne hauerebbono potuto fare in maggior copia vaſi di ſamo; i quali perche furono rari; furono ancora ſtimati, e tenuti in gran prezzo, ſi come ai tempi noſtri ſono in grandiſſima ſtima li vaſi di terra Lemnia, e di Porcellana. Hanno ambedue queſte ſpecie di Samia (come teſtificano Dioſcoride e Galeno) *virtù di riſtagnare il ſangue, e vagliano allo ſputo di eſſo: danſi con fiore di melagranaro ſaluatico alle donne per il fluſſo meſtruale, impiaſtrato con olio roſato e acqua, ſpengono l'infiammagione delli teſticoli, e delle mammelle; probibiſcono il ſudore: beute con acqua giouano al morſo de ſerpenti, e à tutti i veleni beuti.* Ma qui potrebbe alcuno adimandarmi con gran ragione, che ſpetie di terra ſia hoggi tenuta da moderni per la vera samia, ò pure ſpetie di eſſa? atteſo che ai tempi noſtri non ci ſi porta più dall'Iſola di Samo, come ſolito era portarſi al tempo di Dioſcoride, e di Galeno. Alla cui dimanda reſponderei conforme anco alla openione e ſentenza di alcuni moderni e graui ſcrittori, che per la vera Samia ò pure ſpetie di eſſa, ſi poſſi tenere quella, la quale hoggi ſe ci porta dal'Iſola di Malta, chiamata volgarmente terra di ſan Paolo, quale vendono i Ciarmadori che fanno moſtra di ſerpi, e vendono queſta contro veleni, e contro i morſi d'animali velenoſi. come anco quel'altra ſpetie di terra la quale già molti anni ſono fù ritrouata nelle colline vicino alla Chieſa della Madonna ſantiſſima di Vico nel Piemonte, nel contado della Città di Mondoui, tanto celebrata contro la peſte, à veleni, e ai morſi d'animali velenoſi come anco à molte altra infermità; della quale conſeruo appreſſo di me alcuni pezzetti donatemi da alcuni miei amici. Percioche in tutte le ſue note corriſpondono alla vera Samia. E però dico che di queſta miniera di terra participa il noſtro

bagno

bagno di Nocera detto acqua bianca, ouero acqua santa. questa meniera di terra è chiamata da me Samia Nocerina, perche nasce nel territorio di Nocera è possiede anco tutte le note, e veri segni che Dioscoride attribuisce alla terra Samia; Atteso che questa nostra è bianca, leggiera, frangibile, succosa, & si attacca alla lingua, come sonno anco le sudette terre di Malta e di Mondoui, a per paragonarle meglio hò preso tutte tre queste sorte di terra, e poste in vn bicchiero d'acqua limpidissia, subito hanno mandato fuori molte ampolle simile à perle, ò granelli di argento viuo, quali parte se ne vanno alla superficie dell'acqua, e parte ne restano attaccate intorno à dette terre, cosa molto bella, e diletteuole à rimirare, il che mi ha fatto chiaramente credere che tutti siano vna istessa miniera di terra, si bene sonno diuersamente nominate. La onde concludendo il mio ragionamento io dico che la propria, e vera miniera di questo nostro bagno senza mistione d'altri minerali è sola di terra Samia, creata in quelle cauerne di nostri monti, per le quali passando quest'acqua, e leccando detta terra, viene imbeuarata da essa. portando seco le segnalate virtù, e facoltà di detta Samia, la quale (come si e detto) non solamente ha mirabil virtù contro ogni veleno, ma etiamdio *hà facoltà di rinfrescare, astergere, di desiccare*, per il che (come disse Galeno) l'esperienza lo dimonstra, *può ageuolmente placare tutte l'infiammagioni, e curare tutte le sorti di rogna, & vlcere: appresso perche così fatta terra, e succosa, e glutinosa, hà anco virtù di mitigare, e frenare il sangue, che esca da qualunque parte se sia*, come più ampiamente ragionaremo nel seguente capitolo doue trattaremo delle virtu di questo bagno. lib. 9. simp. cap. de terra Samia.

Delle molte virtù, e facoltà di questo bagno. Cap. V.

FRA molte gratie, e beneficij fatti dalla diuina bontà alla Città di Nocera, non è di poco momento ma di grãdissima stima l'hauergli dato già molti anni sono questo tanto vtile, e pretioso fonte, il quale passando per si nobil meniera di terra, partorisce così mirabili, e diui-

ni effetti, delli quali hormai è tempo che noi ragionamo: è però hauendo discorso nel precedente capitolo della miniera di quest'acqua, non sarà difficil'cosa manifestare hora le sue mirabili virtù & operationi; e ben che siano quasi infinite, nondimeno ragionaremo solo di quelle, le quali per la quotidiana sperienza si sono à noi manifestate, lassando l'altre che per ancora non sono state da noi stessi esperimentate.

Dico dunque che principalmente è antidoto, e presentaneo remedio ad ogni sorte di veleno tanto preso per bocca, quanto di fuora, che opri ò per qualità manifesta, ò qualità oculta è forma specifica; ma principalmente al morso è pontura d'ogni animale velenoso, e più opera nei veleni caldi, che nelli freddi, come al morso della Vipera e del cane rabbioso, beuendosi, e lauandosi subito la parte offesa. Ne si deue dubitare (si come hò inteso dubitare da alcuni medici) li quali dicono che la freddezza del acqua, lauandosi subito possa ripercotere il veleno della Vipera e d'altro animale velenoso alle parte interne: perciò che se bene la freddezza del'acqua pare che ragioneuolmente possi tale effetto cagionare, tuttauia io dico che con la sua freddezza estinguendo la calidità del veleno, e con la virtù interna della sua miniera vincendolo, si rende assai più potente, e gagliarda la natura in mandar'fuori ogni sorte di veleno, che la freddezza del'acqua, lauandosi, in ripercotere quello; il che si è visto più volte sensatamente per molte esperienze fatte; che lauandosi la parte offesa si vede subito vscir fuori il veleno, restando la parte disenfiata e sana, come per molti essempi, che per breuità tralascio, io poterei raccontare.

Libera ancora quelli li quali hauessero mangiati fonghi, ò altre cose velenose, beuendosi di quest'acqua, mentre però il veleno sarà nello stomaco: percio che confortando ella il cuore discaccia mirabilmente il veleno per vomito, e libera i patienti d'ogni angoscia e affanno.

E remedio potente alla *Gonorrhea*, ò voglian'dire profluuio di seme, ò scolagione di reni, perciò che beuendosi renfresca quelle parti, e le corrobra, & in pochi giorni, le risana, leuando via ogni calda intemperie.

E ancora singolare remedio al flusso immoderato me-

strvale

ſtruale delle donne ò bianco, ò roſſo che ſia, pero che in breue tempo le riſana.

Gioua ſopra tutto alle donne che ſogliono patire di aborto poco dipoi che ſono grauide, percioche corroborando quelle parti le rende più ferme è più tenaci come per molte ſperienze hauemo viſto.

Cura la difficoltà dell'vrina cagionata da renelle, e leua via l'ardore, e il brugiore di eſſa; conferiſce molto alle vlcere delle reni, e della veſſica, nettandole da renelle, e putridi humori.

Gioua anco alle obſtruttioni, ouero oppilationi del fegato, e della milza, all'*Icteritia*, ouero ſpargimento di fiele, & à quelli che per tal cagione incominciano à gonfiarſi, e diuentano hydropici, perche la virtù della ſua miniera eſiccando, & vnendo il natural calore, e corroborando le viſcere, e cagion'di diſcacciare ogni ſuperfluo eſcremento dal noſtro corpo.

Nelle febre maligne, e peſtifere, ſi da vtilmente à beuer'queſt'acqua, perche reſiſte alle loro malignità, e ſpeſſe volte prouocando copioſo ſudore le riſana, e guariſce.

Scaccia dal corpo ogni maligno e putrido humore e per queſto beuendoſi è lauandoſi cura mirabilmente ogni ſorte di rogna, lepra, & altre infettioni cutanee.

Vale à ogni ſorte di catarro ſpetialmente che naſca da cauſa calida.

Conferiſce à tutte le ſorte de fluſſi di ventre, come alla *Diarrhea, Diſſenteria, e lienteria*.

Ferma queſt'acqua i vomiti contumaci è rebelli, il che hò viſto con l'eſperienza d'vn giouane Nocerino di età di trentuno anno, il quale da vn catarro che li diſcendeua dal capo haueua patito per cinque anni continui vomiti, ma per interuallo di tempo, e poi cinque meſi continui ſenza intermiſſione alcuna era tormentato da detto vomito, non potendo quaſi mai ritenere coſa alcuna, e benche vi fuſſero fatti varij e diuerſi remedij da medici ſecondo che ricercaua detta infermità, tuttauia non fu mai poſſibile poterlo mai fermare, fù reſoluto per vltimo remedio che pigliaſſe queſt'acqua, la quale beuendo in doi giorni ſoli, (come lui mi hà referto) il vomito ceſsò talmente che non l'ha dipoi più moleſtato.

Hò osseruato ancora esser questa nostra acqua presentaneo remedio al flusso hepatico da qualunque causa prouenga per molte esperienze, & inparticolare di vn fra Bastiano Saluucci Perugino del ordine heremitano di santo Agostino, il quale hauendo patito detto male per tre anni continui e fattoci molti remedij per ordine d'eccellenti medici in Napoli, e in Roma, poco giouamento ne haueua sentito, Fù da me consigliato à pigliar l'acqua di questo bagno; vi andò à suo tempo, e beuendone con regola, in quattro giorni solo fù liberato, e dipoi per molti anni non hà patito più tale infermità. si come quest'anno è occorso à vn giouane da Camerino che quattro mesi continui haueua patito la sudetta infermità, e venendo à quest'acqua in doi giorni beuendola fermò detto flusso hauendo ridotto il corpo all'esser suo naturale.

Vale mirabilmente contro ogni gran male di fegato, alle piaghe antiche delle gambe, ò d'altra parte del corpo beuendo e lauandosi. e qui non mancarò di scriuere vna cura singolare fatta per mezo di quest'acqua ad vn M. Girolamo Ghieri Bolognese habitante in Roma di età di cinquantasei anni in circa, quale era stato amalato quattro anni continui de mal di fegato, e venendoli nelli dui vltimi anni vn focore grandissimo con pustole nel capo, e nella faccia che tutto pareua abrusciato, monstruoso, e diforme. Et hauendoci fatto infiniti remedij per mano di eccellenti medici in Roma, poco giouamento ne acquistò. vltimamente parendoli non li giouasse cosa alcuna, si risolse l'istate venirsene a questo fonte, onde beuendone gran copia, e lauandosi spesse volte il giorno la faccia e tutto il corpo, fù per spatio di vn mese perfettamente risanato, onde tutto allegro partendosi per Roma, mi fece istanza che io volesse scriuere questa cura segnalata à laude de Dio, & à vtilità del prossimo.

Ha mirabil'virtù di rallegrare il cuore, & è molto conforme alla complessione humana, e per questo cura tutte le spetie di melancholia, ma principalmente la melancholia hypocondriaca, ò vogliamo dire Mirachiale. per ciò che beuendosi, & vsandosi il bagno di detta acqua nel modo che si dirà di sotto. si euacua l'humor peccante, si toglie via l'obstruttione, e la mala intemperie calda del fegato,

gato,

gato, e delle vene del mesenterio, quali sono spesse volte cagioni di questa passione hypocondriaca, come per molti esempij potrei racontare di molti signori Napolitani & Aquilani, quali tutti estenuati e quasi mezi viui sono ricorsi à questo bagno, dal quale ne hanno receuta perfetta sanita, di questa longa e fastidiosa infermità, che tutti allegri sono ritornati alle lor case, & quasi ogni anno vi ritornano per delitie à render gratie à quest'acqua Angelica, e diuina.

Gioua ancora a podagrosi, se la podagra nascerà da humori caldi, e biliosi.

Vsandosi di beuere quest'acqua di continuo, & inaquarci il vino, toglie via ogni calda intemperie di fegato ò d'altra parte del corpo, rinfrescando e corroborando le viscere, e non nuoce ai stomachi deboli benche se ne beua in gran quantità.

Risana le cotture del fuoco, e lauandosi subito vn'membro abrusciato non permette faccia le vesiche.

Gioua à tutte l'infiãmagioni, e specialmente delle manmelle e delli testicoli, lauandosi con essa nel principio del male.

Discaccia dal corpo, & occide li vermi ò lumbrici beuendosi; cura anco tutte le destillationi, & catarri salsi, e mali che da essi deriuano. e per questo è molto vtile all'*Ophthalmia*, ouero infiammaggione d'occhi, alle *Phlyctene*, ouero Vessiche, e pustule de essi, & alla lacrimatione, docciandosi con essa la testa, & beuendosi.

Allo ardente rossor della faccia è molto gioueuole, & à quei ancora i quali patiscono nocumento alla testa, dal troppo caldo, ò freddo dell'aere ambiente, percioche questi sogliono hauer la testa debole, e di rara testura è però (come dice Cornelio Celso) condensando la cute, e corroborando la testa opera che non cosi facilmente resti offesa dal troppo caldo, ò freddo: si come posso fare io degna fede hauerla sperimentata in me stesso, che patendo continua destillatione, si nelli gran caldi, come anco nei gran freddi, con l'vso della doccia di quest'acqua ne sono restato a fatto sano, e libero. lib. 1. c. 4.

Non voglio finalmente mancare di dire (come l'esperienza m'hà dimonstrato) ch'è cosi grande la sottigliezza,

e purità di quest'acqua, che tenuta in vaso di vetro, ò vaso vetriato ben coperto con suaro, e cera, non si guasta, ne si corrompe mai, e trasportata in alieni paesi lontano, si conserua benissimo in detti vasi, ne perde mai la sua virtù. Se bene meglio sarà di prenderla nel suo proprio fonte quando si potrà.

Se conuiene quest'acqua beuere à coloro, i quali per alcun tempo hauessero patito infettione alcuno di male Franzese. Cap. VI.

POtrebbe alcuno adimandarme se questa nostra acqua può apportare nocumento alcuno a coloro, i quali hauessero per alcun tempo patito infettione di mal Franzese: poiche è commune opinione che non conuengono l'acque de'bagni a quelli, i quali hanno patito di mal franzese, e questo per li cattiui successi auuenuti a molte persone le quali patendo di tale infermità sonno andati a pigliar l'acque de bagni, onde sonno incorsi in febre maligne, dolori di gionture, infiammagione di qualche membro principale, per il che finalmente se ne sonno morti miseramente. La qual cosa si tiene da huomini dotti esser' auenuto per due potissime ragioni; vna delle quali si è vn' eccessiuo calore attuale che si ritrona in alcune acque minerali, qnali per il più sonno calde, contrarie totalmente alla natura di tanto gran male; percioche aggiungendo fuoco, a fuoco sogliono cagionare le predette infermità nei corpi humani. L'altra ragione di non minor consideratione della prima dicono essere perche dette acque Thermali, oltre la loro calidità attuale, participano ancora di qualche miniera contraria alla natura di tal male, come per essempio se il bagno participasse di miniera di argento viuo, di solfo, di sale, di vitriolo, e simile. Hora si consideraremo bene, le qualità di quest'acqua, e la miniera di questo nostro bagno, ritrouaremo che ne per l' vna, ne meno per l'altra ragione può egli esser contraria, e nociua alla natura del sopradetto male. Perche essendo ella attualmente, e potentialmente assai fredda non può in modo alcuno riscaldare alcun membro principale, e mouere flussione di humori, onde si cagioni putredine, febri,

bri, & infiammagione di ſorte alcuna, anzi più toſto renfreſcamento di tutto il corpo, ſcacciando via ogni calda intemperie, che cagionar poteſſe tali accidenti. Il che non auiene nel altre acque Thermali, quali eſſendo attualmente calde aſcendono toſto alla teſta riempiendola di molti vapori e humori ſono cagione ben ſpeſſo di ſimili accidenti a quelli principalmente che (non eſſendo ben purgati) le prendono con poca regola. Oltre di queſto non ſi deue penſare che queſt'acqua poſſa fare nocumento alcuno a tale infettione per riſpetto della ſua miniera, per ciò che (come ſi e detto) paſſando ella per terra lemnia, come voglio uo alcuni, e ſecondo la noſtra opinione per miniera di terra Samia non poſſono ne l'vna, ne l'altra di queſte terre far nocumento alcuno a quelli che patiſſero gallica infettione, anzi più preſto notabile giouamento, perche eſſendo l'vna, e l'altra di queſte terre preſentaneo remedio e antidoto ad ogni ſorte di veleno. ſenza dubbio alcuno potranno ancora far reſiſtenza e ſcacciar via tutti li humori venefici come ſono quelli che cagionano il mal franzeſe, perche tutti i medicamenti che ſono contro veleno, ſono anco contro la virolenza e malignità del mal franzeſe, e per queſte ragioni non ſi deue temere di pigliar con regola queſta noſtra acqua Angelica.

Ma oltre le predette ragioni, potemo anco confirmarlo con l'iſteſſa eſperienza, *la quale ſi come è principio, e miſura dell'arte, e maeſtra delle coſe* (come bene diceua Oribaſio in materia d'acque de bagni) *ſi deue più d'ogni ragione ſtimare*. E però dico hauer viſte ſperienze in hauer curati quelli ancora che malamente erano ſtati trattati dal mal Franzeſe, e quì potrei addurre molti eſempi, quali per breuità tralaſcio per non tediare il lettore, ma ſolo raccontarò vna cura fatta da queſt'acqua a queſto propoſito, quale credo forſi ſarà a baſtanza per molte altre da me vedute, e notate ancora da altri.

Era vn giouane Folignato, quale molti anni era ſtato trauagliato fortemente da vna rogna con grandiſſimo prurito di tutto il corpo, & hauendoci fatti molti remedij non pareua ſi poteſſe liberare; fù al fine conſigliato da Medici a pigliar l'acqua di queſto bagno, & aſſieme lauarſi, il quale facendo l'obedienza de medici preſe detta

acqua

acqua con gran regola per spatio di sei giorni, nel settimo giorno gli apparue vn tumore assai ben grande nella coscia destra nell'inguenaglia, come vn tincone, del che accorgendosi il giouane, subito se ne venne a ritrouarme; pensando che quest'acqua li douesse fare più danno, che vtile, quando hauesse continuato in prenderla. Hora io li adimandai se mai per alcun tempo hauesse patito infettione alcuna di mal Franzese, il quale mi respose di si; e che vna volta era stato curato da medici fisici di simile infermità, ma che non sapeua se lui era bene risanato, io li dissi che stesse di buon'animo, & che non dubitasse di cosa alcuna, ma che continuasse in prender quest'acqua allegramente, & ordinandoli vn'impiastro emolliente a detto tumore, continuò in prender l'acqua; doue che in capo di vndeci giorni, il tumore venne a capo gittando fuori vna gran copia di materia putrida, e in pochi giorni tenendolo aperto, restò sano non solo di detto tumore; ma ancora della scabre, e rogna che atrocemente lo molestaua. onde tutto allegro se ne ritornò al suo paese. Hò osseruato in alcuni altri quest'acqua hauerli fatto vscire per il corpo molti bruscioli, o cecolini, che vogliamo dire; ad altri curate piaghe maligne quale da detta infettione gallica procedeuano. Onde non è merauiglia alcuna di vedere tali operationi, perche è proprio di questo bagno di scacciar fuori dalle parti interne del corpo nostro tutte le sorte di humori nociui, maligni, e velenosi, si come discaccia ogni sorte di veleno che nuocere possa al corpo humano. Si racconta da huomini degni di fede di due donne meritrici, le quali impiagate di mal Franzese vennero a prendere, e bagnarsi in quest'acqua, che in pochi giorni furono risanate, e diuennero si belle, e formose, che furono mandate via, acciò non irritassero gli altri a loro amore. Resoluiamo dunque per le predette ragioni, & esperienze vedute che questa nostra acqua non puol'esser in alcun modo nociua, e portar detrimento alcuno a coloro, quali patissero, o hauessero patito tal gallica infettione, anzi più tosto di gran giouamento, quando la prenderanno con le debite regole che si cõuiene, & vsaranno buoni cibi auanti, e dapoi. il che molte volte non auiene in prender l'acque di altri bagni, quali

participando di altre miniere contrarie alla natura di simile male, si bene non si commette error'alcuno, nondimeno spesse volte sonno incorsi in maggiori infermità di quelle che haueano prima, e piu danno che vtile ne hanno riportato. e questo sia detto a bastanza intorno al presente quesito.

Regole che si deuono osseruarsi da coloro che beuono quest'acqua. Cap. VII.

HOra che sono state manifestate da noi le virtù e facultà di questo bagno necessaria cosa è che insegnamo il modo e le regole che deuono tener quelli che vogliono seruirse di quest'acqua in beuanda per curarsi da varie e diuerse infermità; & acciò la cura succeda più felicemente è cosa molto vtile e necessaria che colui che vorrà curarsi perfettamente debbia prima secondo il parer delli eccellenti medici fare conuenienti preparationi e purgationi de gli humori peccanti, affinche essendo il corpo ben purgato e le strade aperte, l'acqua più facilmente possi fare la sua operatione. beuendosi senza pericolo di accidente alcuno. Ma coloro che vorranno pigliar quest'acqua senza prima hauer fatta vna tal purga, spesse volte poco giouamento ne riportaranno, e tal hora forsi notabile nocumento, e ne daranno la colpa all'acqua, come spesse volte si suol fare. Però è necessario che ogniuno vi vada auertito in pigliarla con quelle regole che si conuiene.

Quelli dunque che vorranno seruirse di questa acqua per medicina in beuanda, è necessario che l'estate nei maggior caldi al leuar del sole ò poco dipoi siano al fonte, & habbino vn bicchiero, ò tazza di misura di meza foglietta, e di essa nè prendino quattro ò sei fogliette a poco a poco passeggiando al ombra con lento moto, & ogni matina andar crescendo sino a otto fogliette più e meno che vedranno commodamente poterne pigliare mettendoci almeno lo spatio di vn'hora in prenderla tutta: auertendo di non violentara e sforzare lo stomaco in recenere più di quello che vorrebbe, perche all'hora prouocarebbe il vomito e poco giouarebbe, poiche per altre strade deue far'la sua operatione. E perche alcuni si trouano

hauer lo stomaco naturalmente freddo, meglio sarà per costoro metter'quest'acqua in vn vaso, e cosi lasciarla stare al sole fin'tanto che ella sia intepidita, che cosi più facilmente si prenderà, e la sua freddezza attuale non potrà far nocumento alcuno allo stomacho, se bene presa cosi fredda non hò osseruato che facci nocumento alcuno allo stomacho, per la sua sottigliezza e liggerezza che subito si riscalda e perde la sua freddezza attuale. ancor che si prenda in gran quantità. E qui non voglio mancare de dire che si bene Galeno scriue *al quinto libro della facoltà de semplici medicamenti, che tutti li medicamenti che sonno contrarij ai morsi d'animali velenosi, ouero à veleni presi per bocca (nel numero de quali medicamẽti è questa nostra acqua) si se prendono in maggior copia e quantità che si deuono, offendono grandemente il corpo nostro: perciò che hauendo essi mezana natura fra il corpo nostro, e il veleno, deono darsi in quantità moderata, perche dandone in molta copia offendono la natura nostra, e dandone poca quantità à quelli che sonno auuelenati poco, ò niuno giouamento fanno loro essendo essi più tosto venti e superati dalla malignità del veleno.* Non dimeno a me pare che questa nostra acqua e sua miniera che è contra veleni, sia tanto conforme alla complessione humana che si bene se ne prende in grandissima copia, tuttauia non fa per questo nocumento alcuno; onde è da confessare (come ben scriue vn'moderno) che se dia vn'altra sorte di medicamento bezaartico ò vogliamo dire contro veleno, quale faccia resistenza a essi, e prendendosi in gran copia non offenda in modo alcuno la natura nostra. E perche con questa nostra acqua s'vsa quotidianamente innacquarci ancora il vino, hò inteso che alcuni non lodano perche dicono, che quest'acqua per la sua sottigliezza fa passare il chilo & il cibo concotto dello stomaco assai più presto che non douerebbe al fegato e alle vene: la qual ragione a mio giuditio non è di alcun momento perche l'esperienza mõstra il contrario, anzi il vino più tosto cagionarebbe tale effetto essendo di natura caldo, e sottilissimo; & però dico esser molto vtile adacquare il vino con quest'acqua, perciò che oltre la virtù della sua miniera conforme molto alla natura humana confortando tutte le facoltà naturali, e

lib. 5. simp. c. 18.

li, e vitali, cagiona meglior'concottione, e distributione del cibo per tutto il corpo, può anco far resistēza ad ogni sorte di veleno mentre incautamente si mangiasse a tauola con li altri cibi, e però deue ognuno vsarla senza sospetto di cosa alcuna, massime non hauendo in se ne sapore, ne odore ingrato, ma bene molto diletteuole, e gradeuole al gusto.

Hora douendola pigliare alcuno per medicina, nella prima matina che incominciarà sarà molto vtile pigliare tre, ò quattro oncie di siroppo rosato solutiuo distemperato con l'istessa acqua. & a chi non piacesse detto siroppo, potrà prendere in vece di questo due, ò tre oncie di manna eletta dissoluta con brodo di pollo; che così nettandosi le prime vie facilitarà la strada all'acqua che giornalmente si beuerà. Ma si per sorte accadesse che alcuno pigliando detta acqua per qualche cagione non la potesse comodamente rendere, e restando nel corpo dubitasse di qualche nocumento (la qual cosa non hò osseruato mai essere auenuta) all'hora io sarei di parere che vn'hora auanti cena si pigliassero due pillole fatte con meza drachma di pasta di pillole Alephangine, assieme con doi ò tre grani di elaterio, cioè succo di Cocomero saluatico, le quali senza trauaglio alcuno potranno euacuare detta acqua, quale fusse retenuta dentro il corpo. E si deue notare che si bene alcuni fegatosi si ritrouano, che prendendo detta acqua nei primi giorni non pare loro di renderla o tutta, o parte, tuttauia questo non auiene da altro, se non che il fegato fortemente riscaldato, e abrusciato suole assorbire a se buona parte di detta acqua, ma continuandosi poi in prenderla si rende tutta felicemente nello istesso giorno, ouero nella notte seguente come hò osseruato essere auenuto a molti che l'hanno presa con regola.

Quanti giorni si debbia poi pigliare quest'acqua, certamente non si può determinare, ma communemente, e solito pigliarla da dodici, e quindici giorni continui, se bene nelle infermità graui, e contumaci, se ne piglia venti, o trenta giorni continui, perche si deue continuare più, e meno secondo che vedranno hauerne bisogno, & che il male o in tutto, o in gran parte sarà curato, anzi di più

se il primo anno non venissero affatto curati come interuiene spesse volte in alcune infermità longhe, e difficili a curarse, deuono nondimeno ritornarci in prendere detta acqua li doi, e tre anni seguenti, perche così si resanaranno perfettamente da ogni infermità sopradetta, come hò visto per esperienza in molti, quali hanno vsata la regola del viuere, che da me si darà nell'vltimo capitolo di questo trattato.

Regole da osseruarsi da coloro, i quali vogliono vsare il bagno di quest'acqua. Cap. VIII.

E molto vtile, e gioueuole ancora il bagno di quest'acqua a molte infermità, ma principalmente alle infermità calde, e secche, e doue fa bisogno di rinfrescare, e humettare il corpo, come alle febri hectiche, & in simili affetti di altra parte del corpo, ma principalmente hò osseruato esser'vtilissimo a i melancholici, hyponcondriaci, li quali essendo venuti a quest'acqua tutti estenuati, e quasi mezi morti, non potendo dormire, ne mangiare si sonno risanati con il prendere quest'acqua, & vsare il suo bagno. di questo ne possono far fede molti Signori Napolitani, & Aquilani, i quali quasi ogni anno sogliono ritornarci, si bene non ne hanno più bisogno, sentendo il grandissimo vtile che li ha fatto detto bagno alla predetta indispositione. E molto vtile ancora detto bagno al prurito, e brusore di tutto il corpo, alla rogna, e lepra, e altri mali cutanei, cioè mali quali apparisco-no fuori nella pelle, perche questo rinfresca, e contempera tutti gl'humori salsi, acri, & mordaci, tirandoli fuori all'ambito di tutto il corpo, e si vi troua il sangue buono lo tira fuori per nutrimento del corpo, e di qui nasce, che i macilenti ripigliano carne, e se ingrassano con l'vso del bagno di quest'acqua.

Modo di fare il Bagno.

IL Bagno dunque si deue fare in questa maniera. Empiasi di detta acqua vna tinella, ouero altro vaso capa-

ce di tanta acqua di quanta basta a bagnare iui tutto il corpo o parte di esso e tal vaso sia esposto al sole fino che ella se intepedisca, ouero in tal vaso (come hoggi si vsa fare) si soprafonda alquanto dell'istessa acqua la quale in vna caldaia sia riscaldata fortissimo al fuoco, e con questa si tempererà il freddo di tutta quella, e cosi intepidita potranno intrare in detto bagno, nel quale deuono stare per spatio di vn'hora. E se alcuno hauesse lo stomacho debole, auanti che entri in detto bagno potra vntarsi lo stomacho con olio di mastice, Nardino, o di noce moscata che a me piace più, che cosi facendo sara assai meglio. si deue fare questo bagno la matina auanti desinare, & è bene non incominciare detto bagno se prima per sei o otto giorni non hà presa l'acqua, e nella istessa matina potranno prender l'acqua, e fare anco il bagno, ma che sia prima renduta tutta l'acqua, o maggior parte di essa: che cosi sentiranno maggiore giouamento. Ma nei morsi d'animali velenosi non bisogna tener questa regola, ma subito si deue beuer l'acqua, e assieme bagnare il membro offeso per non dar tempo che il veleno prenda maggiormente le sue forze. Hora fatto il bagno si deuono asciugare con panni de lino, mettendosi nel letto doue si riposeranno vna mez'hora, & poi si vestiranno, e andaranno a mensa. Quelli poi che per rogna, o piaghe volessero vsare il detto bagno due volte il giorno, si deono temperare più nel desinar la mattina, e deono fare il bagno cinque hore almeno dopo che haranno desinato, ma si se bagnarà qualche membro particolare, non sarà necessario di ponerui tanto spatio di tempo, ma potrà a suo commodo bagnar detto membro.

Nel concludere le presenti regole del bagnarsi, e da notare che quest'acqua nel tempo dell'estate essendo freddissima, può accidentalmente, e per antiparistasi riscaldare quei che in essa si bagneranno per poco d'hora, e questo bagno conuiene a quei corpi che sono carnosi, giouani, e sanguigni, *perciò che l'vn contrario scacciando l'altro, e la freddezza dell'acqua ripercotendo in natural calore verso le parti interne del nostro corpo, il repercosso calore si riconcentra, e se vnisce con l'altro, e diuiene più forte, il quale accresciuto, e fortificato può ageuol-*

mente curare quella spetie di conuolsione che da greci è 5.aphorum aph.21. *detta Tetanos, si come afferma Hippocrate nella quinta particola delli Aphorismi, & Galeno nell'istesso commento, e in molti altri luoghi.* Onde il bagno di quest' lib.3 de tẽp. c.5. & 1. de symp.causis c.3. acqna freddissima fatto per poco spatio di tempo riscaldarà accidentalmente facendo ricõcentrare il calore naturale, & vnire nelle parti interne; ma si se vserà più longo tempo a poco a poco rinfreschera tutto il corpo commu nicando la sua freddezza fino alle parti interne, & alle viscere, e per questo io lodo che i giouani carnosi, sanguigni che vogliono curarsi di rogna, o altra infettione cutanea, più tosto vsino il bagno d'acqua fredda, che calda; perche così ne sentiranno maggior giouamento; ma all'incontro, i macilenti, i vecchi, e melancholici deuono più tosto vsare il bagno d'acqua tepida, come più gioueuole alla loro complessione. Hò visto alcuni quasi attrattiti da doglie artetiche, che per vltimo remedio sonno venuti a questo bagno, i quali hauendo vsato detto bagno caldo molti giorni, ne hanno riceuuto grandissimo giouamento, anzi di più hanno presa l'istessa acqua, quale hanno resa in detto bagno felicemente non potendo per casa passeggiare.

Regole da osseruarsi nella Doccia. Cap. IX.

SI deue auertire che quelli i quali vorrãno vsare la doccia di quest'acqua per le predette infermità di capo, come a dolori antichi di esso, a distillationi, e catharri salsi, a infiammagione d'occhi, o di viso, o altri mali simili che procedono da gran calidità di testa, e di fegato; deuono prima esser ben purgati, acciò che l'acqua così fredda non cagioni maggior flussione d'humori alla parte inferiore, ma solamente discacci via l'intemperie calda della testa, e così corroborandola non habbi da riceuere nocumento dall'aere ambiente, e vapori caldi dal fegato. Hor facendosi questa doccia, se bene da principio parerà alquanto molesta, e quasi insoportabile rispetto alla gran freddezza di quest'acqua: tuttauia continuandosi lo spatio di mez'hora non sentiranno molestia alcuna, e leuandosi poi da detta doccia, si sentiranno la testa

tutta allegerita, come più volte hò sperimentato. Il tempo di vsare detta doccia sarà la mattina vn'hora auanti definare dopo che sarà resa l'acqua o tutta, o buona parte, & anco si potrà fare la sera alle vintidue hore, come più comodo sarà; e si deue stare vn'hora sotto questa doccia, la quale se bene (come si è detto) da principio parerà alquanto molesta, nondimeno, in progresso di tempo non apportarà molestia alcuna. Già non vi era molta commodità di fare questa doccia per non essere ancora il fonte accommodato, e fabricato canali per tale opra, non dimeno si vsaua al meglio che si poteua con canne perforate, ouero con iscorze di salce facendo cader l'acqua nella testa sopra la commessura coronale, osseruando le medesime regole circa il tempo che hauemo detto di sopra douersi osseruare nel bagno, e però non occorre che di nuouo noi le replicamo. Ma quello che più importa si è insegnar'hora il modo, e la regola del viuere, che si deue tenere mentre si piglia quest'acqua, o si bagna, o si doccia; perche (come bene scrisse Galeno, e l'esperienza istessa ce lo conferma) *nesuno medicamento potente che egli si sia, può esser di alcuna efficacia, e giouamento al corpo humano, si assieme non si osserua conueniente regola nel modo di viuere*; e però è necessario che di questa trattiamo hora come molto vtile è necessaria.

lib. de vsu Theriaca.

Regole circa il modo di viuere, che si deuono tenere mentre si prende quest'acqua, ò in essa si bagna, ò si doccia. Capitolo vltimo.

MENTRE altri beuono quest'acqua, o si lauano, o si docciano, deono stare molto bene circonspetti nel modo del viuere, che consiste nelle sei cose non naturali chiamate da medici; le quali sonno l'aere, il cibo, & il beuere; la repeltione, & inanitione; il moto, e la quiete; il sonno, e la vigilia; & vltimamente le passioni, e accidenti dell'animo.

E per incominciar dal primo l'aere quanto sarà più caldo, tanto sarà migliore, onde il suo proprio tempo di beuer quest'acqua è dal principio di Luglio per tutto il mese d'Agosto, e se li caldi si stenderanno più oltre anco

Tempo di pigliar l'Acqua

tutto il mese di Settembre, ne si deuono eccettuare i giorni caniculari, come è solito nel prendere l'acque de' bagni caldi, perche essendo questa nostr'acqua freschissima ricerca ancora per sua natura l'aere caldissimo, nel qual tempo si come si prende in maggior copia, così anco fà maggiori effetti, e giouamenti al corpo humano. Ma l'aere freddo, humido, ventoso, e nebuloso, e contrario totalmente a quest'acqua, e però in questi tempi meglio sarà il non prenderla, come ne anco il bagnarsi, e il docciarsi, perche poco vtile ne potranno sentire.

Quanto al cibo, si cibaranno di pane di buon frumento, ben cotto, lieuito, e bianco. Mangiando carne di castrato, vitella di latte, capretto, capponi, pollastri, piccioni, & vcelli di montagna, e per lo più si mangino a lesso, vsando minestre leggieri, come brodi, brodetti, pan grattato, pane stufato, e simili. fuggendo carne salate presciutti, salsicciotti, & ogni sorte di salumi, agrumi, e legumi, e nelli giorni di vigilia potranno mangiar delle vuoua cotti nell'acqua, o nella cenere, al fuoco, ò nel butiro come meglio piacerà loro, si può anco mangiare del pesce fresco del nostro fiume, e di alrri fiumi che battono il sasso, come sonno trotte, barzi, gammari, anguille, con vua passarina, e frà gl'herbaggi è vtile la borraggine, la buglossa, la bietola, lupuli, cicorea, e spinace. De'frutti se bene alcuni hanno vsato mangiarli, come brugne, meloni, pere di estate; tuttauia io lodo esser meglio astenersi da essi, come anco da formaggio, latticinij, e cose che possono generare sangue aquoso cattiuo, e corrottibile, che più tosto danno che vtile sogliono apportare.

Il beuere sarà vino bianco, amabile, e leggiero; e se sarà potente se inacquarà con l'istessa acqua del bagno; e qui non occorre che io proponga quante volte si debbia beuere a pasto, perche quest'acqua si come genera fame, e apetito grande, così beuendosi la matina, per medicina rinfresca talmente, e leua via la sete, che molti sogliono beuere solo vna volta in tutto il pasto.

Si mangierà solo vna volta il giorno, quando si vederà che sarà resa tutta l'acqua, e l'orina sarà ritornata al suo natural colore, ma se alcuni non potessero soportare

tanta

tanta inedia fin che si fusse renduta tutta l'acqua potranno in questo caso sorbire dui rosci di oua freschi, che così potranno meglio aspettar l'hora del definare, e se bene l'acqua non fusse tutta renduta non importa, perche ho osseruato che la notte seguente mentre si dorme si finisce di rendere, e per questo è bene che la sera solo si faccia vna poca di collatione, con pinocchiata, marzapani, zuccarini, amandole, vua passarina, e cose simili; e potendo non pigliar cosa alcuna, perche così facendo si prenderà la matina l'acqua più facilmente, e si renderà meglio.

Se a caso il corpo si esiccasse, (il che rare volte suole auuenire) si renderà lubrico con christieri fatti con brodo, ouero pigliando tre oncie di siroppo rosato solutiuo, o due oncie di manna electa con brodo di pollo. L'vso di Venere come molto pernitioso, si deue omninamente fuggire.

Il moto, e l'esercitio corporale deuesi fare moderatamente auanti che se pigli l'acqua, e dopoi anco che sarà presa sin tanto che sarà del tutto renduta; e però non è bene di far moto violento con procurare di sudare, ma solo basta di caminare, e passeggiare all'ombra, o portar l'ombrella; acciò il sole non riscaldi il capo, che cosi facendo si renderà benissimo a poco a poco tutta l'acqua, e sentiransi il corpo tutto rinfrescato.

Nel beuere tutte l'acque de'bagni è molto pernitioso il dormire il giorno massimamente quando l'acqua non è finita di render bene, perche il dormire in questo tempo, non solo impedisce grandemente l'operatione dell'acqua, ma ancora aggraua, e riempe la testa di humori, e vapori, onde sogliono spesse volte muouere catarri, e graui destillationi, e però lodo che pigliandosi questa nostr'acqua non si debbia il giorno dormire, si bene prouoca grãdissimo sonno dopo definare; e però sarà bene trattenersi in conuersatione allegra con sonare, o giocare per fuggirei il sonno. Ho bene osseruato che alcuni hanno dormito pigliando l'acqua, & non ha fatto loro nocumento alcuno, tanta è la bontà di quest'acqua, ma lodo sia assai meglio non dormirci sopra.

Si deuono poi fuggire tutte quelle cose che possono da-

re alte-

re alteratione all'animo come sono trauagli, fastidij, e passioni d'animo, ma si deue stare in conuersatione allegra, cercando cose che apportino contento, e allegrezza all'animo, perche come scrisse il sapientissimo Hippocrate a Demetrio Rè, *Origine, e principio di tutte l'infermità del corpo, e il capo, doue risiede l'animo, e l'intelletto nostro*, onde il diuino Platone nel suo Charmide, *disse che tutti li mali del corpo deriuano dall'animo, ne bene si può curare il corpo, se prima non si cura l'animo*, e però giudico esser necessario stare con allegrezza mentre si prende dett'acqua, fuggendo tutte quelle cose che possono portar tristezza, e melanconia all'animo nostro. E questa regola di viuere si deue tenere non solo mentre si piglia l'acqua, ma ancora molti giorni dopoi. Perche l'acqua in molte persone, & in molte infermità particolari non ha fatte subito le sue operationi perfettamente, ma bene spesse volte auuiene che alcuni restano perfettamente risanati, vn mese, o doi, dopoi che haranno finito di prender l'acqua, mentre osseruaranno la debita regola del viuere di astenersi di mangiare molte cose nociue come di sopra noi habbiamo detto.

E qui porremo fine al nostro ragionamento, essendo tutto quello che per hora possiamo scriuere sopra la miniera, le virtù, e l'vso di questo nostro bagno. Il che piaccia a Nostro Signore Iddio, & alla Madonna Santissima madre di tutte le gratie, che sia a gloria loro, & in vtilità, e giouamento del prossimo, come è stato nostro principale scopo, e proponimento.

IL FINE.

20